

"... se questi faceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA, COLLE DI VAL D'ELSA, MONTALCINO



Anno XXXVI n. 1 - Ottobre 2010

Sped. Abb. Postale - Art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale di Siena

Dopo i campi scuola... tornare a casa arricchiti!

**DAL CAMPO RESPONSABILI: LA RELAZIONE DI MONS. SIGALINI
VESCOVO DI PALESTRINA E ASSISTENTE GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA**

La parabola del Padre misericordioso e la vita della comunità cristiana

Siamo sempre tutti figli in cerca di un padre. L'esperienza di essere stati affidati all'amore di un papà e una mamma è tra le più belle della vita. Il vangelo non poteva non passare da questo rapporto così determinante e necessario per ogni uomo. Non è possibile pensare alla fede cristiana senza collocarsi all'interno della esperienza fondamentale della vita di una famiglia. Dio è Trinità, Dio si fa conoscere a partire dall'esperienza di base di una paternità e maternità, da una fratellanza e consanguineità. Dio assume il volto di un Padre. Gesù ha introdotto questa grande novità nella religione: ha chiamato Dio, l'onnipotente, papà. E da papà si presenta nel vangelo alle prese con una famiglia difficile. Il più giovane dei figli è scappato di casa e l'altro si adatta a restare. Per lui non c'è posto nel cuore dei due figli. Nessuno dei due capisce il suo amore, la sua tenerezza. Uno deve sperimentare fuga, l'altro stagnazione in attesa di tempi migliori.

Ma la vita non è una passeggiata per nessuno. Il giovane butta via la sua libertà, la sua giovinezza, prova l'ebbrezza della disobbedienza, dell'avventura.

Questi due figli che fanno fatica a stare con il loro padre, che crescono in fretta, che si distanziano anche giustamente dalla vita del padre, che vogliono conquistarsi lo spazio indi-

spensabile della loro libertà sono la nostra immagine.

Uno di loro se ne vuol proprio andare. E' un po' crudo, proprio fuori di testa; frequenta sicuramente qualche compagnia di balordi che gli cuoce il cervello. E' nato lazzarone, non sa la fortuna che ha avuto; o, meglio, sa di avere un padre che si dannava per farsi un gruzzolo che mette al riparo la vita da ogni disgrazia e lui ringrazia la fortuna di avere una eredità che la legge gli garantisce. Tu papà lavora e fa i soldi, tanto è a me che devi lasciarli, anzi dammeli subito! Delle fatiche, dei sogni, delle attenzioni del padre non si

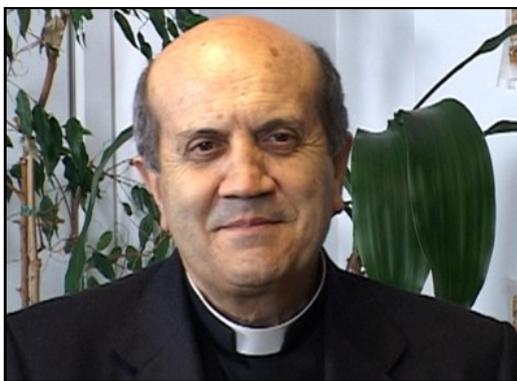
cura: dei soldi di lui, sì.

Ma quando sarà scattato questo disegno perverso? Quando ha preso la prima bustina di droga? Ma perché l'ha presa, se qui aveva tutto? Adamo ed Eva perché hanno dato ascolto al serpente? E' ancora il mistero della libertà che Dio rispetta fino in fondo rischiando il dolore di un tradimento, di una perdita, di una offesa.

E gli mette in mano il frutto della sua fatica, sicuro che è una bomba ad orologeria che scoppierà presto nella sua vita.

Non ce la faceva più; si sentiva soffocato, scambiava l'amore per una catena, credeva di poter volare, ma non aveva ancora le ali. Parte, crede di andare a conquistare la luna, invece si schiatta appena fuori dal nido nelle braccia del vizio: trova subito il suo spacciatore di illusioni che lo tira nella rete. I soldi finiscono subito, i vizi sono tanti, le mosche si attaccano

...Continua a pagina 2



LA PIETRA

Ottobre 2010

Periodico dell'Azione Cattolica diocesana di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino

Presidente: Giovanni Corti

Anno XXXVI - Aut. Trib. Siena 355 del 3.6.1975

Stampato in proprio

Direttore Responsabile: Nicola Romano

Redazione e Amministrazione Siena, p.za Abbazia, 6

A questo numero hanno collaborato: Don Alessandro Porciatti, Benedetta Rossi, Giovanni Cerretani, Leonardo Giorgi, Laura Giorgi, Giacomo Becattelli, Giovanni Corti, Valdemaro Corti, Chiara Bersiani

...Continua da pagina 1

al miele, e il giovanetto si trova solo, ripulito di ogni possibilità di vivere, con il cuore a pezzi, una vita rubata e l'anima distrutta.

Per fortuna che gli resta la capacità di ragionare e soprattutto non gli si sono ancora cancellate nella mente le belle esperienze di amore col il papà, la bella sensazione di essere preso tra le sue braccia, il ricordo della sua tenerezza. Gli resta dentro quell'amore che ha sempre sottostimato, che ha sempre ritenuto come dovuto e per questo non ha mai apprezzato. Un giorno fa un giro di 180 gradi e ritorna. E trova suo padre per quello che sempre è stato. E' la fame che lo muove, è ancora interesse, dovrà lavorare alla grande per trasformarlo in amore. Intanto quello del Padre gli è sempre garantito. Gli basta stare nei paraggi, sa di aver sbagliato, ma anche solo a 100 metri da casa potrebbe respirare il suo amore.

L'altro fratello

Puntiamo ora lo sguardo sull'altro figlio che sta col padre; lui non si muove, aspetta senza lode né infamia che il tempo passi. Morirà 'sto vecchio, mi lascerà quel che mi spetta. Io tento ogni tanto di strappargli qualcosa, ma non molla facilmente, ha in mano tutto lui. Sta col padre, ma lo ritiene un padrone; è docile, ma per convenienza; è in casa, ma senza cuore; vuole bene non al padre, ma alle sue proprietà. Il padre gli dice: tu sei sempre con me. Ma lui non gode del padre, non sa che significa poterlo godere come padre, non scandaglia nel suo cuore, ma solo nel suo portafoglio. Essere col padre non è una questione banale di alloggio, ma il fondamento stesso del vivere, fino al punto che "tutto quello che è mio, è tuo". E' la pienezza dell'esistenza. Tutto quello che Dio è, sovrasta e riempie la vita nostra oltre ogni misura. Ho nella pelle l'infinito e sto ancora a contare. Ho il tutto e sto ancora a fare i miei mucchietti.

Un figlio così, che sta a casa perché ama più le proprietà del Padre, che il Padre stesso non potrà aprire il cuore al fratello che torna. Riconoscere il Padre è la prima cosa da vivere per accogliere il fratello. E Dio non si ferma, metterà a disposizione sulla croce il figlio prediletto, amato a dismisura perché gli uni tornino e chi resta accolgano.

E quando il primo figlio ritorna, forse per interesse, ma almeno ritorna e dichiara di aver bisogno del padre, questo che sta sempre a casa si allontana col cuore e non ha il coraggio di chiamarlo "fratello", ma "questo tuo figlio", come quando in casa si litiga tra papà e mamma per i figli e si dice: guarda tuo figlio che ha fatto.

L'accoglienza è una chimera, ci sono tanti torti da discutere e tanti ricatti da inventare e forse una giustizia che deve essere sempre determinante.

Qui il padre è un grande, è proprio l'immagine di Dio, passa la

vita ad accogliere l'uno e a coinvolgere l'altro, non vuole lasciarli nel loro egoismo, spende la sua vita per farli cantare nell'amore. E' l'immagine di Dio che accoglie

Noi spesso siamo l'altro figlio.

L'altro figlio si scatena e si sente defraudato di un amore che forse voleva tutto per sé, perché lo aveva quantificato in numero di capi di bestiame, in progetti di feste con gli amici, in possesso e diritto, sempre senza amore.

Lo vuoi guardare in faccia questo tuo fratello? Se lo accolgono di nuovo in casa, leggimi almeno in volto la fine della mia pena che da tempo provo anche per te, perché vuoi più bene ai miei vitelli e a i miei capretti che a me. Stavi qui con me, ma

non mi vedevi; mangiavi con me, ma pensavi di stare in un albergo. Posso sperare di avere due figli o devo sempre credere di vivere con due estranei?

Quel Padre è Dio, quei figli siamo noi con tutte le nostre bizze, le nostre fatiche a vivere di amore, a trasformare la forza della vita, l'istinto di sopravvivenza, la voglia di felicità in progetto d'amore e in accoglienza. Finché non c'è l'amore la nostra esistenza è approssimata, non è al massimo.

Ci mancano i fratelli?

L'altro fratello aveva sentito per un po' la nostalgia, ma alla fine si è allargato, ne ha potuto invadere e prendere tutti gli spazi, la sua stanza, il suo stereo, il suo computer, la sua mazza da baseball, la sua moto..., ma non ha potuto prendere il suo posto nel cuore del padre che invecchiava prima del tempo dal dispiacere e continuava a sperare in un ritorno. In quel cuore il nostro posto c'è sempre, non viene sostituito da nessuno. Così era il cuore del vecchio Giacobbe quando gli hanno venduto Giuseppe.

E il miracolo si avvera. Il cuore del Padre aveva ragione a non disperare, ma il cuore dell'altro figlio subisce una contrazione egoista. Ancora qui? A dividere un'altra volta quello che è mio. Troppo comodo. Torna dove sei stato. E tu papà non farti intenerire il cuore. Io qui ci sono sempre stato e ti ho sempre servito (e sopportato dice tra i denti). Le mie albe e i miei tramonti li ho vissuti chiuso qui, senza una festa perché tu non mi vedevi, perché pensavi solo a lui. Credi che non mi sia accorto? E adesso vuoi che io faccia festa per questa usurpazione che si è consumata ogni giorno nella mia vita?

Ragioni forse ne aveva, ma il cuore era indurito, non si ama così un papà, meglio sbagliare e pentirsi che avere un cuore di pietra. Vita cristiana è speranza di avere un cuore di carne al posto del cuore di pietra che ci siamo costruiti. Gesù è la sicura speranza di questa possibilità.

La componente essenziale di una comunità cristiana: lo stile della famiglia

La chiave di lettura più vera di questa parabola è quella che pone nel rapporto con il Padre la qualità di tutta intera la vita dell'uomo e in particolare del cristiano.

La tentazione è sempre quella di costruirci a prescindere; siamo stati tanti anni, da bambini, da ragazzi, da adolescenti a dipendere e a rubare tempo e energie, vita e affetti a un papà e quando si tratta di dare consistenza, responsabilità al nostro vivere, crediamo di poterne fare a meno, ne cancelliamo la figura e gli insegnamenti.

In questa maniera non sappiamo più chi siamo e come rapportarci tra noi. Molte vite sono defraudate dalla gioia di vivere perché non hanno avuto un padre o lo hanno eliminato come riferimento.

Nelle prime comunità cristiane la componente famiglia era determinante e orientativa dei rapporti di fede e di vita.

La chiesa è nata nelle case, nelle famiglie, nel tessuto di relazioni primarie in cui si sono iscritti con una forza inarrestabile di cambiamento i grandi doni di Dio, i suoi sacramenti, la sua Grazia. L'esperienza cristiana, nella dimensione "domestica" delle comunità dei primi secoli, comportava: relazione primarie dirette e "calde"; celebrazioni del battesimo e dell'eucaristia nelle case; momenti di preghiera comuni; lettura, ascolto e commento della Parola di Dio; accoglienza reciproca; esperienza di una uguale dignità che precede la diversità dei ruoli e delle condizioni sociali; una presenza significativa della donna, un esercizio "familiare" dei ministeri.

...Continua a pagina 3

...Continua da pagina 2

Se non cura le relazioni, la comunità assomiglia tutt'al più ad una azienda, dove contano i risultati, l'efficienza, i bilanci. Nella famiglia invece sono al primo posto le persone (il neonato e l'inabile sono esclusi dall'azienda ma in famiglia, al contrario, devono ricevere le attenzioni più delicate); in famiglia vengono messi in primo piano gli affetti e le relazioni. Nella comunità (come anche in una famiglia) occorre anche efficienza, ma continuamente verificata dalla logica delle relazioni. La cura delle relazioni, fondate oggettivamente sulla parola, l'eucaristia e la carità,

conduce una comunità cristiana quasi spontaneamente a valorizzare le famiglie come soggetti e non solo come destinatarie dell'attività parrocchiale. Nell'esperienza della "Domus Ecclesiae" la famiglia ospitava altre famiglie ed era quindi del tutto naturale che la vita comunitaria ruotasse attorno ai ritmi familiari e le famiglie ne fossero il perno. La donna deve poter offrire il suo contributo "paritario" alla vita comunitaria e inserire in essa una sensibilità complementare a quella maschile: una sensibilità più attenta, appunto alla profondità delle relazioni che al funzionamento delle iniziative. Più il "genio femminile" trova spazi di espressione nella comunità, più la comunità sarà attenta all'accoglienza, alla profondità delle relazioni, alla dimensione del "ricevere" prima che a quella del fare e del produrre.

All'inizio della storia della nostra fede ci sono le nozze di Dio con l'umanità, di Gesù con la Chiesa. Ci sono i sussulti d'amore dell'amata verso l'amato. Nel legame sponsale Cristo-Chiesa ci viene offerto il modello relazionale di ogni possibile pastorale. Non ha senso attuare una "pastorale solitaria" e "isolata", pensata e progettata senza riferimento e coinvolgimento dell'altro e degli altri. Nemmeno per i pastori, che pure portano la maggior responsabilità di guida della comunità. Come Cristo non fa nulla nella Chiesa e nell'umanità senza coinvolgere "responsabilmente e attivamente" la sua sposa, così ogni presenza ministeriale nella Chiesa deve coinvolgere responsabilmente e attivamente le altre.

Eucarestia, centro di ogni forma di comunità cristiana

Il cuore di ogni forma di comunità cristiana resta sempre l'Eucaristia, che fa da punto culminante e sorgente di ogni

percorso umano e di fede, il luogo in cui contempliamo il dono d'amore di Gesù, la forza per poter fare della vita di ciascun uomo e donna un dono fino all'ultima goccia. L'Eucarestia è l'unico vero tavolo di concertazione, di alleanza sempre nuova, di una comunione indefettibile. Il tempo in cui si aprono finestre di eternità nella vita degli uomini e contemplazioni di un futuro certo per tutti. Sta alla base di ogni nuova forma di comunità e di ogni strategia di avvio di esse.

Gli organismi di partecipazione per una missione senza confini

Essi sono il luogo di condivisione e progettazione più adatto dove fare incontrare le indicazioni provenienti dalla Diocesi, le speranze e le difficoltà dei presbiteri, la disponibilità del laicato attivo in Parrocchia e le esigenze della gente, che ha bisogno soprattutto di cogliere lo spirito con cui ci si muove. È in questi organismi di partecipazione, opportunamente e gradualmente educati ad affrontare le sfide dell'evangelizzazione, per non restare spettatori di decisioni e scelte fatte altrove, che il processo di cambiamento viene "sognato", realizzato per piccoli passi fino ad essere, per così dire, pilotato verso un volto nuovo di Parrocchia più missionaria nel territorio in cui vive ed opera.

Essere Chiesa è predicare Cristo nel territorio, renderlo presente, ascoltarlo mentre si rivela anche attraverso le vicende umane, le vicende della storia. Dio si mette in relazione con l'uomo nel territorio. Una cultura che ci renda capaci di leggere le vicende del territorio diventa strumento di discernimento. Occorre farsi interrogare dalle situazioni, vederne aspetti problematici e possibilità positive. Più si dà importanza alle vicende storiche, più prende significato la dimensione secolare e coloro che in questa sono impegnati, i laici la cui dimensione peculiare è secolare, e più diventa concreta la decisione di sbilanciarsi sul versante della missione. Uno dei motivi principali che portano a fare progettazione pastorale è proprio la missionarietà, l'evangelizzazione ai lontani, l'allargamento dell'orizzonte. E questo avviene solo se c'è un vero rapporto di accoglienza e dono con il territorio.

Mons. Domenico Sigalini



LA TESTIMONIANZA DI DON ALESSANDRO PORCIATTI

Quando si parla di campi scuola mi viene in mente il lontano 1996 a Pernina: il mio primo campo parrocchiale... Da quella volta ho iniziato a frequentare i campi parrocchiali e, dal primo anno di seminario, anche quelli dell'Azione Cattolica diocesana.

Il campo diocesano è un'esperienza preziosa per tutti, perché si riesce a vivere delle giornate di festa, di riflessione e di preghiera, all'insegna della condivisione e dell'amore fraterno. Al campo si vivono momenti impagabili per la crescita umana e spirituale, perché si aderisce in amicizia alla chiamata del Signore e, giovani ed educatori insieme, presi per mano dal dono dello Spirito, si lasciano guidare in questo cammino.

Il campo è un'occasione pregiata per vivere e testimoniare la nostra fede nel Risorto; è anche un'opportunità per creare e consolidare le nostre amicizie che diventano, nel quotidiano, un segno concreto di impegno e servizio. L'esperienza dei campi AC diocesani rafforza la comunione ecclesiale fra le persone di diverse parrocchie e pone un'attenzione concreta alla riscoperta della fede e, alla luce di questa, un serio impegno all'interno della Chiesa.

Molte volte mi sono ritrovato a parlare con dei ragazzi e a condividere alcuni momenti di riflessione: mi sono commosso nel percepire come riescono a vivere nella quotidianità un'attenzione, una partecipazione e un forte desiderio di condividere la fede.

Il campo scuola cerca di proporre dei percorsi di ricerca e di approfondimento della fede che, per alcuni, rimangono soffocati da altre cose ma, per tanti altri, diventano momenti privilegiati di incontro con Dio e di condivisione con gli altri.

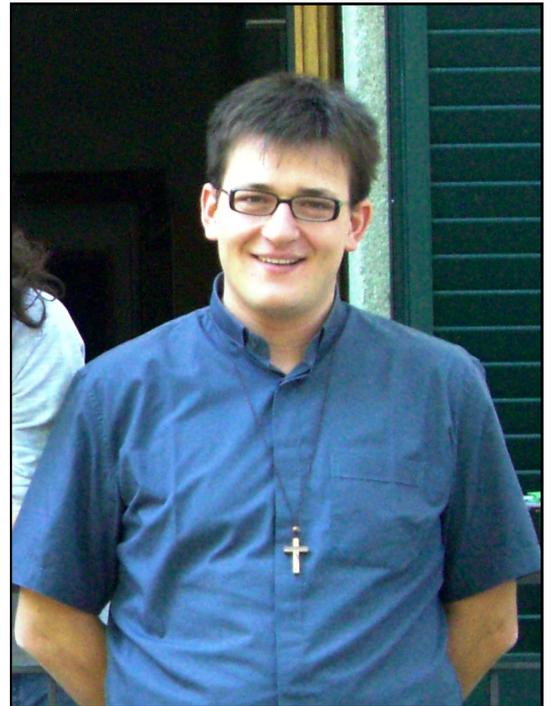
Della mia esperienza con i campi dell'AC diocesana, posso affermare che hanno dato alla mia vita umana e al mio cammino di fede un contributo significativo e mi sono accorto che, mentre crescevo nella fede e nella vocazione, mi lasciavo guidare da altri nel cammino, sviluppando un senso di relazionalità tale da essere più attento alle persone e, a volte, anche capace di accompagnarle nel delicato cammino di fede.

Il campo diviene realmente sempre un'opportunità in cui il credere significa anche esprimere, con coerenza, i valori significativi della nostra fede, trovando in essi la forza necessaria per testimoniare con gioia.

L'amicizia, il divertimento e il piacere di stare insieme all'interno del campo sono essenziali ed esprimono la vitalità della nostra fede che nasce dall'incontro con il Signore e che diventa per ognuno di noi una immediata risonanza della nostra esperienza di campo da portare a tutti.

Questo è l'augurio per ognuno di noi: portare nel cuore la fiducia di una promessa e continuare a camminare insieme sorretti dalla fede! I campi diocesani dell'Azione Cattolica danno una grande opportunità da portarsi a casa: buon cammino...

don Alessandro



VITA VISSUTA AL CAMPO ANIMATORI!



Dal campo Giovani: Riflettiamo su "Il Padre Misericordioso"

"Mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!" Con queste parole il Padre misericordioso dà inizio alla festa per il ritorno del figlio che dopo aver sperperato il patrimonio preteso in eredità si ripresenta a casa a mani vuote, povero, nudo e pentito, ma restituito alla Vita ed alla sua condizione di Figlio.

Le parole di questa parabola hanno guidato la nostra riflessione durante il campo Giovani, che come ogni anno ci ha visti salire a fine Luglio al Vivo d'Orcia, per una settimana interamente dedicata a Gesù.

Al termine del campo, a ciascun partecipante è stato chiesto di racchiudere in una frase il percorso svolto nella settimana: è così che è nato un susseguirsi di pensieri, sui quali abbiamo pregato e meditato e che vogliamo condividere con tutti voi. Quel che state per leggere è frutto di tante nostre fughe, di tanti momenti di crisi, di tanti abbracci ricevuti... insomma, del nostro ritorno alla casa del Padre, del nostro Padre Celeste!

Ho imparato...

... che la vita è una cosa meravigliosa dove bisogna assaporare ogni momento perché non sai quando finirà.

... a sentirmi vulnerabile quando credo di essere impenetrabile.

... CHE QUANDO SIAMO IN BALLO, È BELLO BALLARE!

... che le cose, sia brutte che belle, bisogna affrontarle.

... che ogni singolo istante è prezioso e vale la pena di viverlo fino in fondo.

... che Dio è solo a un abbraccio di distanza dal nostro grido di senso!

... che sono "uomo", aldilà di questo non ci arriverò mai.

... che non tutti i ruoli nella vita altrui sono di tuo gradimento, ma li devi accettare.

... che l'amore abbatte ogni barriera e fa sbocciare amicizie là dove non credevo potessero nascere.

... che affidarsi non vuol dire non prendere le proprie decisioni ma sentirsi guidati e sorretti.

... che nonostante le difficoltà che possiamo incontrare lungo il nostro cammino, basta aprire a Te quella parte più nascosta di noi, quella stanza polverosa e fredda del nostro palazzo per essere di nuovo in pace e riscoprire la vera libertà.

... che non incontriamo nessuno per caso, ma ogni persona che ci è accanto è una manifestazione di Dio nella nostra vita.

... che le debolezze e fragilità sono un dono da condividere, la crisi un momento di grazia in cui abbandonarsi e lasciarsi amare.

... che ci sono tante persone intorno a noi desiderose di donarci il loro amore; noi non dobbiamo far altro che lasciare le paure ed abbattere i muri per permettere loro di dimostrarcelo!

... che talvolta tutto ciò di cui ho bisogno è una mano da tenere ed un cuore da capire.

... a lasciarmi qualcosa alle spalle: come si può aiutare gli altri se si è perso se stessi?

... che l'amore di Dio non si guadagna... è un amore incondizionato! Amare senza riserve è la via per la felicità!

... che sono circondato da persone che mi vogliono "un monte di bene" !

... che quando pensi che il tuo peccato sia troppo grande, anche per perdonartelo, ci sarà sempre qualcuno che ti ricorderà, con il suo amore, che Dio ti ama per quello che sei e non per quello che fai;

... che non farsi toccare dal dolore non lo esclude dalla tua vita, ti rende solo più incapace di provare compassione;

... che affidarsi a Dio e di conseguenza agli altri rende la vita più piena, perché non siamo mai soli;

... a non avere paura del silenzio;

... che crisi vuol dire ostacolo, ma anche opportunità di ritrovare la propria rotta, e che fa bene mettersi in discussione.

... che se affiderò la mia vita nelle mani di Dio niente sarà inutile e vano.

... che il modo migliore per stare bene con noi stessi è chiarirsi con le persone, aprendosi all'ascolto paziente.

Dal campo Quattordicenni: Una settimana a Gerfalco

Ore 15:00, tutti a Salceto ad aspettare il bus che ci avrebbe portato a Gerfalco, luogo in cui avremmo vissuto la FANTASTICA esperienza del CAMPO SCUOLA!!!

Dopo un viaggio luuuuuuuuuuungo e pieno di curveeeeeeeeeeeee, alla fine siamo giunti nel paesino disperso di Gerfalco...**PERMESSO???**

Per conoscerci ci sono stati dati dei fogli di carta da pacchi che dovevamo indossare e che rappresentavano le nostre "fortezze"...infatti su di esse abbiamo scritto i nostri nomi, le nostre caratteristiche e i nostri interessi. Poi alla fine, uno alla volta, in cerchio, ci siamo presentati agli altri leggendo cosa avevamo scritto.

La mattina seguente, come tutte le altre mattine..., dopo una **sveglia** a suon di musica (chitarra o, se andava male... coperchi!) e una ottima **colazione** ci dividevamo nei **gruppi di lavoro** per sparecchiare, pulire preparare i giochi della sera e preparare la Messa. Finito questo tempo era il momento della **preghiera della**

mattina e poi dei **gruppi di studio**.

L'argomento principale del campo ruotava intorno al brano di Zaccheo che viene riconosciuto da Gesù in mezzo a tutta la folla...

Ogni giorno veniva preso in esame un aspetto in particolare della storia. Questo veniva analizzato e discusso nei gruppi di studio. Potevamo parlare liberamente. Il tutto era, poi, riassunto nell'immagine di un ambiente della casa che veniva svelato alla **preghiera della sera**. Questo ci aiutava a tenere tutto unito..insomma rappresentava il filo conduttore dei nostri



giorni.

Nel pomeriggio c'era l'**assemblea**, momento pensato per riportare agli altri il lavoro della mattina e ricevere anche consigli.

Ogni sera facevamo la **Messa** e poi, dopo cena, finivamo la giornata ridendo e scherzando insieme, anche nei giochi, prima di andare a letto.

Avendo già fatto altri campi insieme, ci conoscevamo già e quindi è stato facile creare un gruppo unito e affiatato. Subito, fin dai primi giorni, abbiamo ripreso contatto con le vecchie conoscenze e preso familiarità con le nuove. Al terzo giorno ognuno sapeva di essere ben inserito nel gruppo e sapeva di aver trovato degli amici su cui contare e di cui fidarsi.

Gli animatori sono stati fondamentali nel nostro cammino, in quanto ci hanno accompagnato e ci sono stati accanto mentre crescevamo dentro questa fantastica esperienza che ci ha fatto diventare più grandi.

Ma il **GRAZIE** più importante va all'A.C.R. che ci ha dato la possibilità di vivere questi momenti speciali organizzando il campo e anche a Chi sta sopra di noi (...DIO!!!) perché ogni giorno ci sta accanto e ci permette di capire il suo grande, immenso AMORE...

E ora che è rimasto da aggiungere se non che...**C'E' DI** +?!!?!!?!!?!!?!!?

Gruppo ACR di San Giuseppe



Materiale formazione

DA UN ANNO È ATTIVO IL SITO INTERNET!

Home

- Chi siamo
- Presidenza diocesana
- Consiglio diocesano
- Contatti
- Formazione
- Fondazione Mons. Donati

In evidenza

- Anno Associativo 10-11
- Casa per ferie Vivo
- Facebook
- Sostegno all'Abruzzo
- Il sito

Cerca nel sito

Cerca nel sito...

Il fatto

da azionecattolica.it

Segno e 46a Settimana sociale

gio 14 ottobre 2010, 10:49

«È nell'intricco tra bene comune e speranza, nelle possibilità che ci sono date, che si può trovare un nesso fecondo: la misura possibile del bene comune si coglie, infatti, se una società è orientata al futuro». Così il vicepresidente nazionale del settore Adulti di Ac, Paolo Trionfini, legge ad alta voce, in un'intervista che appare sul numero di ottobre di Segno, le aspettative che i credenti oggi si aspettano dalla 46a Settimana sociale di Reggio Calabria. Un'occasione a lungo preparata a livello ecclesiale anche con il contributo dell'Azione cattolica: il tema del convegno, Cattolici nell'Italia di oggi.

Che prima o poi andasse fatto un sito internet diocesano era cosa risaputa. Se ne accorse qualche anno fa Alessandro Pagliantini, allora amministratore diocesano, che butto giù alcune pagine, ma che poi, per vari motivi, rimasero dimenticate negli angoli più remoti dei suoi hard disk. Fino a che, dopo un lungo travaglio che non sto a raccontare, giungiamo all'agosto 2009, quando è stato finalmente acquistato il dominio "azionecattolica.siena.it". Il nome fu deciso dal consiglio diocesano: forse è un po' troppo lungo, ma le alternative non erano certo migliori, e più che altro c'è già una certa società sportiva che occupa da diversi anni il tanto agognato dominio "acsiena.it". Comunque, da allora il portale è stato costantemente aggiornato, e credo di poter affermare che è diventato uno strumento indispensabile per la nostra associazione diocesana.

Le statistiche sull'utilizzo sono buone. In media abbiamo una ventina di contatti giornalieri (ma ogni tanto anche trenta!) e buona parte di queste visite è costituita da nuovi visitatori, cioè utenti che, in genere, lo raggiungono "casualmente" tramite motore di ricerca, magari alla ricerca di informazioni sui campi scuola estivi, tanto per fare un esempio. (A dire il vero, ci sono dei giorni in cui non si collega quasi nessuno, ma questo può capitare!) Una sezione del sito è stata creata per accogliere un archivio della Pietra. Si tratta di un lavoro piuttosto lungo, soprattutto perché dei numeri più vecchi non si dispone della copia digitale, e quindi siamo costretti a ricorrere allo scanner. Se ci fosse qualche volontario che ha voglia di dare una mano in questo lavoro, si faccia avanti al più presto! C'è una pila di vecchi numeri che aspetta solo di diventare PDF!

Prossimi eventi

venerdì 15 ottobre
Consiglio diocesano
ore 21:30
Piazza dell'Abbadia

martedì 19 ottobre
Messa per universitari
ore 18:30
Cappella Universitaria

venerdì 22 ottobre
LIBERA - Ambiente e Mafie
ore 21:00
Auditorium ACLI (Lizza)

sabato 30 ottobre

Roma

venerdì 12 novembre
Consiglio diocesano
ore 21:30
Piazza dell'Abbadia

[Visualizzate altri](#)

In breve

Novità! Da oggi, qui sotto troverete il Vangelo del giorno!

Accesso

Registrandoti potrai accedere ai contenuti interattivi del portale!

Username: _____

Password: _____

Ricordami per 90 giorni

[Accedi](#) [Registra](#)

Data Segreteria

Dal 15 ottobre: apertura adesioni per l'anno associativo 2010-2011

Se vuoi rinnovare la tua partecipazione all'Azione Cattolica o aderire per la prima volta, puoi farlo rivolgendoti ai responsabili della tua parrocchia o direttamente alla segreteria dell'associazione diocesana.

Aderire all'AC significa voler contribuire alla costruzione di un progetto mettendoci del proprio, condividendo con molte altre persone gli obiettivi, uno stile e un metodo per stare nella Chiesa "da laici" e raccontare la bellezza del nostro incontro d'ogni giorno con Gesù, come bambini, ragazzi, giovani, adulti, oggi e in questo nostro tempo e nei luoghi in cui c'è dato da vivere.

L'AC non ha altre finalità che non quelle proprie della Chiesa tutta: lo dice il primo articolo del nostro Statuto.

La tessera è solo un segno che ci aiuta a ricordare una scelta d'impegno personale, ci responsabilizza e ci tocca dal vivo, perché chiedendo un piccolo sacrificio economico a tanti, permette all'AC di sostenersi a livello nazionale e diocesano, promuovere tutte le attività specifiche, essere libera ed autonoma e questo grazie al contributo di ciascuno.

RINNUOVO DELLE RESPONSABILITÀ ASSOCIATIVE (PARROCCHIALI E DIOCESANE) PER IL TRIENNIO 2011-2014

Ci prepariamo a vivere le scadenze associative triennali come un tempo in cui verificavamo la scelta democratica, che passa attraverso l'elezione dei nostri responsabili a tutti i livelli: parrocchiale, diocesano, collegamento regionale e diocesano.

Nel settembre scorso, il Consiglio Diocesano ha stabilito che le elezioni per il rinnovo dei Consigli presso le associazioni parrocchiali dovranno avvenire nel periodo compreso tra il 15 novembre 2010 e il 31 gennaio 2011, mentre l'assemblea diocesana elettiva, per il rinnovo del Consiglio Diocesano, è prefissata per domenica 20 febbraio 2011.

Orario d'apertura della Segreteria	Lunedì, mercoledì, venerdì	dalle ore 17.30 alle ore 19.00
Piazza dell'Abbadia, 6 Siena	Sabato	dalle ore 10.00 alle ore 12.00
tel. e fax 0577-288414	email azione.cattolica.siena@email.it	

L'Azione Cattolica presenta ...

C'è di più

incontro nazionale con il Papa
per **TUTTI** i ragazzi

tutti a



ROMA

sabato 30 ottobre

**ULTIMI POSTI DISPONIBILI!
ISCRIVETEVI SUBITO!!**

**Oltre ai ragazzi sono invitati
anche accompagnatori di tutte
le età!!! Vi aspettiamo!**

chiamare
GIAGIO 3404668005

COSTO: 8€ + costo pullman
organizzato dalla diocesi

venite tutti...Piu' siamo, piu' ci si diverte !!